

DOMANI A VETERINARIA

Giornata di studio sui salami tipici

TERAMO. Saranno presentati domani, in una giornata di studio nella facoltà di medicina veterinaria i risultati di un progetto di studio europeo dedicato alla salvaguardia dei prodotti tipici e, in particolare, al miglioramento della sicurezza nella filiera di produzione dei salami tradizionali. Al progetto hanno collaborato università e istituti di ricerca di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia e Slovacchia. Referenti per l'Italia sono stati l'università di Teramo, con la scuola di specializzazione in ispezione degli alimenti di origine animale, e di Parma. Il progetto ha permesso, per la prima volta, di caratterizzare e valorizzare in un contesto scientifico alcune delle principali produzioni salumiere d'Abruzzo.

La mensa raddoppia

A fine aprile aprirà a Coste Sant'Agostino

UNIVERSITA'

La ospiterà la casa dello studente

TERAMO. La mensa universitaria raddoppia. Alla sede di viale Crucioli dovrebbero aggiungersi i locali ricavati nell'incompiuta casa dello studente di Coste Sant'Agostino. Lo assicura Marco Bacchion, tuttora in sella all'Azienda per il diritto agli studi universitari (almeno fino a quando il nuovo consiglio d'amministrazione, come spiegato nell'altro articolo, non s'insedierà ufficialmente) con l'incarico di presidente.

«Attualmente stiamo procedendo con i lavori di realizzazione del parcheggio esterno», spiega, «che avrà una capienza di circa 80 posti. Abbiamo infatti già completato ed adibito a mensa una parte dei locali della costruenda casa dello studente. Crediamo che alla fine di aprile si potrà aprire». L'Adsu ha speso all'incirca 200 mila euro per realizzare la mensa e le attrezzature necessarie alla cucina, i parcheggi ed altre opere accessorie.

I locali interni occupano una superficie di quasi 400 metri quadrati. Oltre alla cucina ed al refettorio, sono previsti spazi per lo svago ed il tempo libero. Probabilmente ci sarà anche un bar, ma è ancora tutto da definire. La nuova mensa sfornierà pasti per circa 150 studenti e sarà aper-

emersa la necessità di istituire un servizio ad hoc per la nuova mensa. Funzionerà dalle 12 alle 14, nell'orario di apertura, da piazza Garibaldi e dall'università».

Rimane in piedi il problema della casa dello studente, segnalato anche in una recente interrogazione all'amministrazione dal consigliere comunale Gianluca Rapagna. Servono circa 2 milioni di euro per finire l'opera. «Occorre verificare lo stato della struttura», dice Rapagna, «incompiuta da oltre 10 anni. Ho chiesto a Chiodi di fare il possibile per evitare una situazione che richiederebbe l'intervento del Gabibbo. Invece di promettere alloggi che non si sa bene se si potranno realizzare, il sindaco potrebbe impegnarsi per sollecitare il completamento di questi».

Nicola Catenaro

ta solo a pranzo. Per la cena, invece, rimarrà in funzione la vecchia sede di viale Crucioli. «Abbiamo deciso così», prosegue Bacchion, «per andare incontro ad esigenze segnalate dagli stessi studenti. Per quanto riguarda il trasporto, da un incontro tra Comune, università e Staur è

IL CASO

Bacchion non lascia a Marini, l'Adsù ha due presidenti

TERAMO. Chi è il presidente dell'Adsù? E' Gianfranco Marini, così come annunciava una nota pochi giorni fa, oppure Marco Bacchion? Quest'ultimo, da due anni alla guida dell'azienda per il diritto agli studi universitari per volere dell'ex giunta regionale di centrodestra, dice di essere tuttora in carica.

Marini, interpellato, ribadisce di essere stato indicato tramite un decreto firmato dal presidente del consiglio regionale. Poi, però, a domanda secca, conferma di dover attendere l'insediamento del nuovo consiglio

d'amministrazione dell'Adsù (la nomina sarà effettuata dalla Regione) per poter cantare vittoria. «Fin quando non mi sarà notificato ufficialmente il decreto di nomina, sono io il presidente», dice Bacchion. E Marini non può che fare un passo indietro: «E' così, il presidente è lui».

La verità sui due presidenti, e quindi sulla fase di incertezza che vive attualmente l'Adsù, si conoscerà a breve. Tutto è infatti fermo in attesa della pronuncia della Corte costituzionale sulla questione spoil system, fissata per il 4 aprile. (n.c.)



Bacchion



Marini

IN BREVE

TERAMO

■ **Università.** Oggi, alle 16, nell'aula consiliare della facoltà di Scienze politiche, nel campus di Coste Sant'Agostino, il direttore del dipartimento di storia e critica della politica, Francesco Bonini, e il direttore della direzione generale per gli archivi del ministero per i Beni e le Attività culturali, Maurizio Fallace, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport.

Mercoledì 15 marzo 2006

Una convenzione tra l'Ateneo teramano e il Ministero dei beni culturali **Attività scientifiche e culturali sullo sport**

Teramo. Domani, alle 16, presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche il direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica, Francesco Bonini e il direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, Maurizio Fallice, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport. In particolare l'accordo riguarderà la ricerca, la pro-

mozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo. Alla cerimonia parteciperanno il rettore Mauro Mattioli e il delegato allo sport universitario, Gabriele Carletti. In qualità di componenti del Comitato scientifico, interverranno anche Giuseppe Sorgi, presidente del Corso di laurea magistrale in Ma-

nagement dello sport e delle imprese sportive, e Giuseppe Dibenedetto, sovrintendente archivistico per l'Abruzzo, che illustreranno le prime iniziative in cantiere. Tra queste la realizzazione di un volume su Giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni, una mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo e la realizzazione di un Centro permanente di studio e documentazione della cultura sportiva di li-

vello regionale. L'Università di Teramo può contare su una proposta formativa completa nel settore con il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario in Diritto ed economia dello sport nell'Unione Europea e il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

Costituito il Collettivo studentesco

Oggi un convegno per presentare il nuovo gruppo

TERAMO. Il Collettivo studentesco indipendente ha organizzato per oggi, nella sede provinciale dei Ds, un convegno per presentarsi come nuovo gruppo delle forze giovanili della sinistra a Teramo. Legato al network nazionale "Studenti di sinistra" il collettivo ne vuole proseguire la tradizione. «Ora che il Movimento Studentesco Controcorrente ha deciso di legarsi ad un'altra rete nazionale», spiega Marco Cozzi portavoce del gruppo, «vogliamo che Studenti di Sinistra continui comunque la sua attività a Teramo. Riteniamo che le nostre ini-

ziative possano creare una valida alternativa al divertimento vuoto dei soliti ritrovi teramani».

Il nuovo gruppo di studenti è nato da appena una settimana. «Il nostro primo interesse sarà di impegnarci affinché possa essere dedicata ai giovani una struttura da poter utilizzare come casa della cultura, dove i nostri coetanei possano trovare forme di aggregazione, formazione e svago», prosegue Cozzi, «abbiamo già in mente diverse iniziative di carattere informativo sulla scuola, l'istruzione e l'educazione, nelle scuole superiori». (s.ce.)

Giovedì 16 marzo 2006

UNIVERSITÀ TERAMO
Convenzione sulla storia dello sport

Stasera alle ore 16, presso l'aula consiliare della facoltà di Scienze Politiche nel campus di Coste S. Agostino, il direttore del dipartimento di storia e critica della politica Francesco Bonini e il direttore della direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali Maurizio Fallace firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport. L'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Giovedì 16 marzo 2006

Turismo di qualità Centinaia di esperti oggi a Giulianova

TERAMO — Sono centinaia gli operatori turistici attesi oggi a Giulianova per l'incontro organizzato dalla Provincia di Teramo nell'ambito del progetto "Turismo di qualità", promosso dall'ente allo scopo di migliorare la ricettività, aumentare i flussi di turismo e costruire un territorio qualificato e competitivo. Alla riunione, alla quale sono stati invitati gli operatori turistici e i rappresentanti delle associazioni di categoria, parteciperanno anche i responsabili della direzione studi e ricerche del Touring Club Italiano che presenteranno la seconda fase del progetto. Fase nel corso della quale si dovranno concretamente individuare gli strumenti di gestione della qualità per il tessuto imprenditoriale turistico della provincia di Teramo. A tal fine saranno creati appositi gruppi di lavoro che, tramite l'ascolto degli operatori, avranno il compito di verificare i livelli di soddisfazione e le attese dei turisti. Gli incontri si terranno agli inizi di aprile. Entro la fine di maggio è invece prevista l'organizzazione di 5 giornate formative rivolte agli operatori, ai quali sarà consegnato un manuale per la gestione della qualità. «Nell'ambito di un contesto ambientale e paesaggistico invidiabile come quello teramano — ha commentato l'assessore al Turismo Orazio Di Marcello — dobbiamo migliorare soprattutto i servizi e le strutture che offriamo ai turisti in modo da posizionarci su standard qualitativi ottimali».

Guardiagrele - Oggi al centro Pater Montium**Agricoltura, un dibattito sulle nuove dimensioni dello sviluppo**

GUARDIAGRELE - Con il patrocinio della Presidenza della Giunta della Regione Abruzzo e la partecipazione degli assessorati all'Agricoltura e alla Tutela ambientale, la Fondazione "Federico Caffè" propone oggi al Centro "Pater Montium" di Guardiagrele, in località Bocca di Valle, il primo workshop regionale dal titolo "Nuove dimensioni dello sviluppo rurale in Abruzzo".

L'iniziativa ha lo scopo di promuovere lo studio sullo sviluppo rurale e sull'agricoltura nella Regione Abruzzo e vuole essere una occasione di incontro con esperti ed addetti del settore, finalizzato ad affrontare i principali nodi problematici delle aree rurali, con particolare attenzione al ruolo svolto dal settore agricolo nel processo di sviluppo e alle problematiche ambientali connesse all'agricoltura. Le esigenze statistiche per l'analisi dello sviluppo rurale e dei distretti rurali, il ruolo dell'impresa agricola e il ricambio generazionale in agricoltura ed i rapporti tra agricoltura e ambiente saranno i temi guida e tali argomenti saranno analizzati da una prospettiva socio-economica.

Il programma del workshop prevede, alle 9.30, la presentazione della fondazione "Federico Caffè" da parte del direttore del Centro Studi e ricerche del sodalizio, Euclide Di Pretoro, seguita dal saluto di Anna

Morgante, preside della facoltà di Economia dell'Università "D'Annunzio", di Dino Mastrolcola, preside della facoltà di Agraria dell'Università di Teramo e da Tommaso Coletti, presidente della Provincia di Chieti.

I lavori saranno introdotti e coordinati da Franco Sotte, dell'Università Politecnica delle Marche, mentre le relazioni saranno tenute da Cristina Salvioni dell'Università "D'Annunzio", da Emilio Chiodo, dell'Università di Teramo e da Antonio Giampaolo dell'Inea. Dopo il dibattito, i lavori della mattinata saranno conclusi dall'assessore regionale all'Ambiente, Franco Caramanico. Nel pomeriggio, le relazioni riprenderanno con gli interventi di Bruno Massoli e di Sabina Giampaolo dell'Istat, da Romina Finocchio dell'Università di Perugia, da Carlo Ricci, rappresentante Gal Majella Verde e da Alessandro Sonsini dell'Università di Pescara. Alla tavola rotonda finale parteciperanno l'assessore alle Attività produttive della Provincia di Chieti, Giovanni Di Fonzo, il direttore dell'Arsa, Donantonio De Falco, il direttore dell'Arta, Gaetano Basti, il rappresentante dei Gal, Carlo Ricci, il sindaco di Roccamontepiano, Adamo Carulli, il presidente di Legambiente Abruzzo, Antonio Ricci e l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Verticelli.

OGGI POMERIGGIO

● **CONFERENZA SUL CIBO**

Oggi alle 17 nella Casa del mutilato Dino Mastrocola terrà una conferenza, per l'Università popolare Medio-Adriatica, su "Le tecnologie alimentari: paure e diffidenze?".

ROSETO

Un libro sull'alimentazione

Oggi alle ore 17,30, presso la biblioteca comunale di Roseto, sarà presentato il libro dal titolo "Vivere Joyness" del nutrizionista Paolo De Cristofaro, dirigente del Centro Regionale della Nutrizione di Giulianova. La presentazione del libro si inserisce nel programma di formazione "Babbo Geppetto e Fata Turchina" e affronta un argomento fondamentale del mestiere dell'educare: il rapporto con il cibo e con la nutrizione, un tema di rilevanza sociale. Oltre l'autore, interverrà Anna Ferrante dell'Università dell'Aquila.

50.

Se ne discute oggi in un convegno a Palazzo dei Marmi

Comunicazione, la legge 150 resta ancora poco applicata

PESCARA - La Legge 150 sulla comunicazione è ancora poco applicata, specialmente in Abruzzo. Si tratta di una legge quadro che riassume tutta la problematica relativa alla comunicazione pubblica, stabilendo che la informazione verso i mass-media è diversa dalla comunicazione con i cittadini e che assolvono a queste funzioni uffici e professioni diverse (il comunicatore e il giornalista).

Che la legge sia ancora scarsamente applicata lo rileva una indagine promossa dalla delegazione abruzzese dell'Associazione italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, che verrà presentata oggi, alle ore 16:30, nella sala "Figlia di Jorio", nell'ambito di un convegno dal titolo "Dopo la legge 150; la comunicazione pubblica in Abruzzo" organizzato dalla Provincia e

dall'Associazione della Comunicazione Pubblica. Tra le principali indicazioni, quella relativa all'andamento lento della crescita degli Urp, che risultano ancora poco diffusi nel territorio, specie negli enti locali, mentre sono presenti in alte percentuali nelle Asl, nelle prefetture e nelle questure. O, ancora, la scarsa stabilizzazione degli uffici stampa, che vengono attivati solitamente con contratti a termine, in genere negli staff dei vertici politici, applicando lo stesso contratto del dipendente pubblico, oppure con un contratto di consulenza esterna. Nell'in-

contro, nel quale si parlerà anche dell'iter della legge regionale proposta dall'Ordine dei Giornalisti per gli uffici stampa interverranno: Laura Di Russo, delegata dell'Abruzzo dell'Associazione della Comunicazione Pubblica, che presenterà la ricerca; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo, Stefano Pallotta; la consigliera regionale Maria Rosaria La Morgia, la delegata alla comunicazione del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, Denise Anastasi; Alessandro Rovinetti, segretario generale della Associazione della Comunicazione Pubblica.



Maria Rosaria La Morgia

L'accordo è tra la d'Annunzio e Nexus

Parte il nuovo master di Scienze manageriali

PESCARA - E' stata presentata ieri mattina all'Università Gabriele D'Annunzio la prima edizione del Master universitario europeo di primo livello "Esperto in monitoraggio e promozione dei sistemi territoriali". Il corso, nato dalla collaborazione tra la facoltà di Scienze Manageriali e la società di formazione Nexus, avrà una durata di 600 ore e si svolgerà presso le sedi istituzionali della D'Annunzio.

«Sottolineo che si tratta di un Master europeo - ha precisato nel corso dell'incontro che si è tenuto nel Polo didattico di via Tirino la progettista della Nexus, Pina Basti - Si è cioè cercato di inserire una visione europea in tutti gli aspetti, a partire dalla metodologia e dalla didattica fino alla parte esperienziale». Il Master europeo è rivolto a 30 partecipanti in possesso di laurea quadriennale,

triennale o specialistica e si propone di formare nuove figure professionali in grado di operare nell'ambito di attività di monitoraggio del sistema territoriale. «La figura dell'Esperto in monitoraggio - ha spiegato il professor Mauro Coli, Direttore scientifico del Master - è una figura professionale che dovrebbe conoscere metodi e tecniche di rilevazione, analisi e riqualificazione del territorio finalizzate alla sostenibilità e alla promozione dell'ambiente e delle politiche ambientali. E' inoltre importante ricordare che il conseguimento del titolo accademico di "Esperto in monitoraggio e promozione dei sistemi territoriali" fa acquisire 60 crediti che saranno utilizzabili per il conseguimento della Laurea Magistrale della classe 48/S attivata dalla facoltà di Scienze manageriali».

Emanuela Costantini

Sulle nevi nostrane 1.400 studenti per i Giochi sportivi

PESCARA - Circa 1.400 studenti in rappresentanza di istituti scolastici provenienti da tutte le regioni d'Italia saranno di scena sulle nevi d'Abruzzo, dal 19 al 22 marzo, per dare vita alla più importante kermesse sportiva dell'anno a livello juniores. Il parterre individuato per le gare di sci alpino, snowboard e sci nordico, è quello delle piste e degli impianti delle stazioni invernali di Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo, sede della finale nazionale degli sport invernali dei Giochi sportivi studenteschi 2006.

L'iniziativa è curata dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (direzione generale per lo studente) e dal Coni (unità territorio e promozione dello sport), e si avvale della collaborazione della Regione Abruzzo, dei comuni di Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo e delle scuole sci di Roccaraso e di Pescocostanzo. La rassegna nazionale dello sport studentesco costituisce un appuntamento im-

portante e rappresenta, al di là dei valori tecnici ed agonistici, uno strumento di fondamentale importanza per favorire il processo educativo e formativo dei ragazzi.

Costituisce anche un grande richiamo per tantissimi giovani che nella pratica sportiva trovano riferimenti certi per la loro crescita umana e civile. «Questo evento», ha commentato il vicepresidente della Giunta regionale Enrico Paolini, «rappresenta un appuntamento formidabile per l'Abruzzo e darà la possibilità ai ragazzi che partecipano, agli accompagnatori ed ai tecnici, di conoscere al meglio un comprensorio sciistico che ha poco da invidiare a stazioni invernali ben più blasonate. Gli ospiti avranno inoltre la possibilità di apprezzare la tradizionale accoglienza dell'Abruzzo e di visitare centri storici come Pescocostanzo che sono il fiore all'occhiello della nostra Regione e che si inseriscono a pieno titolo nel filone Qualità

Abruzzo avendo conservate intatte le loro caratteristiche peculiari. A noi non resta che augurare a tutti un soggiorno piacevole e gare appassionanti con la speranza di trovare tra questi ragazzi i campioni di domani».

Tale importante momento sportivo, rappresenta anche una sorta di "prova generale" del prestigioso evento che il comprensorio delle Cinque Miglia si appresta a vivere nella stagione invernale 2007-2008: l'Abruzzo Ski World Cup, che vedrà protagonisti le più importanti star del mondo dello sci.

Il programma della rassegna sportiva prevede: Pescocostanzo, martedì 20 marzo con inizio alle 16, cerimonia di apertura; mercoledì 21 marzo, ore antimeridiane, gara di sci alpino (slalom gigante), gara di sci nordico, gara di snowboard (slalom), Roccaraso, il 21 marzo con inizio alle 16, cerimonia di chiusura.

Ercole Sannazzaro

Giovedì 16 marzo 2006

UNIVERSITÀ

Territorio sostenibile un master per esperti

PESCARA

FORMARE nuove figure professionali in grado di definire interventi di riqualificazione e riconversione del territorio in senso sostenibile. È l'obiettivo del Master europeo di I livello "Esperto in monitoraggio e promozione dei sistemi territoriali", presentato ieri mattina all'Università "d'Annunzio" di Pescara. Il corso, cofinanziato dal Por Abruzzo Obiettivo 3 per le annualità 2000-2006, nasce dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze Manageriali (il coordinamento è affidato al Dipartimento di Metodi Quantitativi e Teoria Economica) e la società pescarese Nexus, specializzata nel settore

terza organizzativa è il 7 aprile (il modulo è scaricabile on line agli indirizzi <http://dmqte.unich.it> e <http://www.uditemi.it>). Il percorso formativo, che si svolgerà nel polo universitario di viale Pindaro, avrà una durata di 600 ore, di cui 330 di attività frontali in aula, 92 di e-learning, 120 di stage presso studi professionali, aziende ed enti pubblici, 40 di tirocinio presso le sedi istituzionali dell'Unione Europea a Bruxelles e 18 di workshop e seminari tenuti da esperti esterni. Dopo il superamento degli esami previsti nel piano didattico agli iscritti sarà rilasciato il titolo accademico di Master Universitario di I livello



della formazione integrata innovativa. L'iniziativa è rivolta a 30 allievi in possesso di laurea quadriennale, triennale o specialistica: sono ammessi con riserva anche coloro che consegneranno il titolo entro il 10 aprile 2006.

Costituisce requisito preferenziale per la selezione dei candidati il possesso di competenze informatiche e la conoscenza di base della lingua inglese. Il costo di partecipazione è di 2.500 euro, 1.500 dei quali a carico della Regione.

Il termine ultimo per pervenire la domanda di ammissione alla segre-

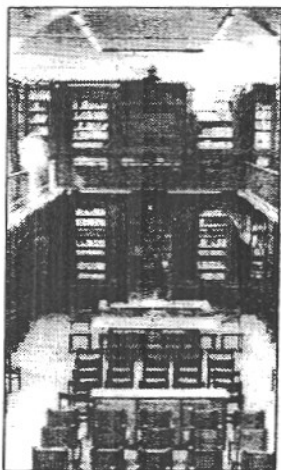
lo e verranno riconosciuti 60 crediti utili per il conseguimento della Laurea Magistrale della classe 48/S attivata dalla Facoltà di Scienze Manageriali. «Durante le lezioni - spiega Mauro Coli, docente di Scienze Manageriali e direttore scientifico del Master - i futuri manager acquisiranno la più ampia competenza in materia di ambiente e pianificazione territoriale». «Formando questi specialisti la nostra regione trarrà benefici dal punto di vista dell'occupazione e dello sviluppo locale», sottolinea Pina Basti, progettista dell'agenzia Nexus.

Na.Mir.

Giovedì 16 marzo 2006

Biblioteca affollata Tanti disagi

Disagi per gli studenti universitari dell'Aquila per il sovraffollamento nelle sale di lettura della biblioteca provinciale



L'AQUILA — Città universitaria sì, ma solo a parole. L'ultimo disagio, in ordine di tempo, registrato dagli studenti universitari all'Aquila ha avuto come scenario la Biblioteca provinciale. Infatti proprio ieri un sovraffollamento nelle tre sale della struttura ha creato non poche difficoltà per chi voleva solo avere un piccolo posto per studiare in santa pace. Invece il malcapitato ha dovuto arrangiarsi visto che anche le regole e le eccezioni ad esse cambiano quotidianamente a seconda di chi è presente nella Biblioteca. Infatti, in casi passati come quello di ieri ai ragazzi è stato concesso di usufruire di un locale in genere adibito per la consultazione di riviste che, spesso, resta vuoto. Di qui la richiesta di poterlo utilizzare visto che c'era una sola persona e le restanti 20 sedie erano vuote. Invece la responsabile presente in quel momento non ha voluto fare quello strappo alla regola fatto in altre circostanze da un collega. La Biblioteca è già piccola e se si lasciano spazi inutilizzati è davvero una porta in faccia a coloro che hanno scelto L'Aquila per il percorso di studi che, alla fine, si è rivelato alquanto irto per la poca comprensione di qualcuno.

La Reginella d'Abruzzo va all'università

Cento anni fa nasceva la Reginella d'Abruzzo e non credo che Paolo e Venanzio D'Amico, che allora la fondarono, pensassero che sarebbe andata all'Università. Eppure... tant'è stato! Vorrei che non fosse un caso isolato, e che ad un secolo di distanza passasse il messaggio che l'impresa per crescere deve legarsi all'Università, dove la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione hanno casa (o, almeno, dovrebbero). Paolo D'Amico, uno dei discendenti di Venanzio e del nonno Paolo, guida l'azienda casearia sulmonese da oltre dieci anni e ha capito

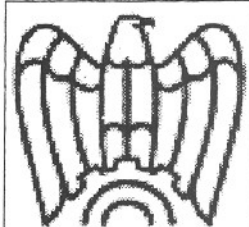
che per crescere bisogna fare innovazione di prodotto e di processo. Così, da subito ha iniziato con una convenzione con la Facoltà di Ingegneria dell'Aquila per il controllo di gestione: ottimizzazione dei tempi e dei costi, gestione delle risorse umane, controllo dei risultati, aumento della marginalità... insomma, tutto un altro modo di fare impresa. Per essere imprenditore, oggi, non bastano capacità di problem solving e voglia di intraprendere, ci vogliono anche conoscenze e preparazione specifica su singoli aspetti, per i quali è necessario ricorrere a figure

specializzate. Ho scoperto che l'Università non è più il mostro sacro di un tempo - mi dice Paolo - e, anche se con qualche esitazione, ho raccolto l'occasione offertami dalla Confindustria dell'Aquila. Ne sono pienamente soddisfatto. La prossima mossa sarà l'innovazione, per la quale abbiamo già delle idee su cui lavorare, e subito dopo l'accesso ai mercati esteri. Gli credo. Vorrei che fosse un esempio per tanti altri in questo arretrato Abruzzo.

Fabio Spinosa Pingue
Presidente
fabio@pingue.it

Industriamoci

*Curiosità, spigolature e novità
a cura dei Giovani Imprenditori
della Provincia dell'Aquila*



Giovedì 16 marzo 2006

Convegno «Silone aveva ragione»

L'AQUILA — Silone l'antifascista anticomunista, riformista e laico, ma profondamente legato alla sua fede cristiana, l'intellettuale e l'uomo, con le sue debolezze. Ignazio Silone, "un cristiano senza chiesa e un socialista senza partito", come egli stesso si definì, sarà ancora al centro di una giornata di studi che si terrà domani all'Aquila, a partire dalle 9,30. A presentare l'iniziativa sono stati il presidente della Fondazione Silone, Aldo Forbice, il senatore Mario Landolfi, allievo dello scrittore abruzzese che attraverso le vicende dei cafoni di Fontamara ha dato voce agli oppressi di ogni latitudine. "Silone aveva ragione — L'attualità del pensiero dell'intellettuale socialista che per tutta la vita ha lottato contro il fascismo e contro il comunismo", è il tema del convegno promosso dall'omonima Fondazione, che servirà, ha detto il presidente Forbice, a fare un po' di chiarezza sul personaggio. In particolare, attraverso documenti inediti tra i quali una lettera di Darina Silone, si tenterà di chiarire un aspetto che per alcuni studiosi è ancora controverso: Silone era una spia dell'Ovra? I documenti inediti che saranno presentati vanno esattamente nella direzione opposta. Il convegno, tuttavia, metterà a confronto "l'accusa" e la "difesa", ma non sarà l'ennesimo processo allo scrittore, quanto un'ulteriore contributo verso la chiarezza. Saranno anche presentati due nuovi libri editi dalla Fondazione. Si tratta di "Silone", di Aldo Forbice e Sergio Zavoli, pensato per gli studenti, e di "Silone, percorsi di una coscienza inquieta", di Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese.

A. Bag.

VERIFICA EUROPEA PER I SALAMI ABRUZZESI



Saranno presentati venerdì 17 marzo, nel corso di una giornata di studio che si terrà nella Facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro, i risultati di un progetto di studio europeo dedicato alla salvaguardia dei prodotti tipici e, in particolare, al miglioramento della sicurezza nella filiera di produzione dei salami tradizionali.

Al progetto – denominato Assessment and improvement of safety of traditional dry sausages from producers to consumers - Quality of Life and Management of Living Resources (Valutazione e miglioramento della sicurezza dei salami tradizionali dal produttore al consumatore) – hanno collaborato Università e istituti di ricerca di

Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia e Slovacchia. Referenti per l'Italia sono stati l'Università degli Studi di Teramo, con la Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, e l'Università degli Studi di Parma.

Il progetto ha permesso, per la prima volta, di caratterizzare e valorizzare in un contesto scientifico e in ambito europeo alcune delle principali produzioni salumiere tradizionali d'Abruzzo.

La giornata di studio, dal titolo I salami tradizionali: valutazione e miglioramento della sicurezza nella filiera. Dal produttore al consumatore sarà aperta alle ore 9.00 dal rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli.

Dopo i saluti di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria e di Alberto Vergara, direttore della Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, Régine Talon, dell'Institut National de la Recherche Agronomique Clermont Ferrand (Francia) illustrerà gli obiettivi e il quadro organizzativo del progetto.

Seguiranno gli interventi di Adriana Ianieri, dell'Università degli Studi di Parma, che spiegherà l'attività svolta dall'unità operativa italiana, ed Emanuela Zanardi, sempre dell'Università di Parma, che illustrerà i risultati ottenuti nei laboratori artigianali produttori di salami dell'Italia centro settentrionale.

Nel pomeriggio Mauro Conter, dell'Ateneo di Parma, terrà una relazione sulla Valutazione dell'autocontrollo dei produttori artigianali di salami dell'Italia centro settentrionale.

Infine Luca Pennisi, dell'Università degli Studi di Teramo, parlerà delle Caratteristiche igienico sanitarie degli ambienti di lavorazione, delle materie prime, del semilavoro e del prodotto finito, mentre Panos Skandamis, dell'Agricultural University di Atene tratterà il tema del Risk assessment nei salami tradizionali.

Come salvaguardare il salame nostrano: se ne parla all'Università

Saranno presentati venerdì 17 marzo, nel corso di una giornata di studio che si terrà nella Facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro, i risultati di un progetto di studio europeo dedicato alla salvaguardia dei prodotti tipici e, in particolare, al miglioramento della sicurezza nella filiera di produzione dei salami tradizionali. Al progetto – denominato Assessment and improvement of safety of traditional dry sausages from producers to consumers - Quality of Life and Management of Living Resources (Valutazione e miglioramento della sicurezza dei salami tradizionali dal produttore al consumatore) – hanno collaborato Università e istituti di ricerca di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia e Slovacchia. Referenti per l'Italia sono stati l'Università degli Studi di Teramo, con la Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, e l'Università degli Studi di Parma.

«Il progetto», spiegano all'Università, «ha permesso, per la prima volta, di caratterizzare e valorizzare in un contesto scientifico e in ambito europeo alcune delle principali produzioni salumiere tradizionali d'Abruzzo». La giornata di studio, dal titolo I salami tradizionali: valutazione e miglioramento della sicurezza nella filiera. Dal produttore al consumatore sarà aperta alle ore 9.00 dal rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli.

Dopo i saluti di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria e di Alberto Vergara, direttore della Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, Régine Talon, dell'Institut National de la Recherche Agronomique Clermond Ferrand (Francia) illustrerà gli obiettivi e il quadro organizzativo del progetto.

Seguiranno gli interventi di Adriana Ianieri, dell'Università degli Studi di Parma, che spiegherà l'attività svolta dall'unità operativa italiana, ed Emanuela Zanardi, sempre dell'Università di Parma, che illustrerà i risultati ottenuti nei laboratori artigianali produttori di salami dell'Italia centro settentrionale.

Nel pomeriggio Mauro Conter, dell'Ateneo di Parma, terrà una relazione sulla Valutazione dell'autocontrollo dei produttori artigianali di salami dell'Italia centro settentrionale.

Infine Luca Pennisi, dell'Università degli Studi di Teramo, parlerà delle Caratteristiche igienico sanitarie degli ambienti di lavorazione, delle materie prime, del semilavoro e del prodotto finito, mentre Panos Skandamis, dell'Agricultural University di Atene tratterà il tema del Risk assessment nei salami tradizionali.

Teramo: verifica europea per i salami abruzzesi

Saranno presentati venerdì 17 marzo, nel corso di una giornata di studio che si terrà nella Facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro, i risultati di un progetto di studio europeo dedicato alla salvaguardia dei prodotti tipici e, in particolare, al miglioramento della sicurezza nella filiera di produzione dei salami tradizionali. Al progetto – denominato Assessment and improvement of safety of traditional dry sausages from producers to consumers - Quality of Life and Management of Living Resources (Valutazione e miglioramento della sicurezza dei salami tradizionali dal produttore al consumatore) – hanno collaborato Università e istituti di ricerca di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia e Slovacchia. Referenti per l'Italia sono stati l'Università degli Studi di Teramo, con la Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, e l'Università degli Studi di Parma.

Il progetto ha permesso, per la prima volta, di caratterizzare e valorizzare in un contesto scientifico e in ambito europeo alcune delle principali produzioni salumiere tradizionali d'Abruzzo.

La giornata di studio, dal titolo I salami tradizionali: valutazione e miglioramento della sicurezza nella filiera. Dal produttore al consumatore sarà aperta alle ore 9.00 dal rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli.

Dopo i saluti di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria e di Alberto Vergara, direttore della Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, Régine Talon, dell'Institut National de la Recherche Agronomique Clermont Ferrand (Francia) illustrerà gli obiettivi e il quadro organizzativo del progetto.

Seguiranno gli interventi di Adriana Ianieri, dell'Università degli Studi di Parma, che spiegherà l'attività svolta dall'unità operativa italiana, ed Emanuela Zanardi, sempre dell'Università di Parma, che illustrerà i risultati ottenuti nei laboratori artigianali produttori di salami dell'Italia centro settentrionale.

Nel pomeriggio Mauro Conter, dell'Ateneo di Parma, terrà una relazione sulla Valutazione dell'autocontrollo dei produttori artigianali di salami dell'Italia centro settentrionale.

Infine Luca Pennisi, dell'Università degli Studi di Teramo, parlerà delle Caratteristiche igienico sanitarie degli ambienti di lavorazione, delle materie prime, del semilavoro e del prodotto finito, mentre Panos Skandamis, dell'Agricultural University di Atene tratterà il tema del Risk assessment nei salami tradizionali.

Dna e terapia genica



**DI L. LUCA
CAVALLI SFORZA**
*Professore di
genetica emerito alla
facoltà di Medicina
di Stanford
ed esperto all'Istituto
di genetica
molecolare
del Cnr di Pavia*

« **1. Che cosa sono geni, cromosomi e genomi?**

Dna, geni, cromosomi e genoma sono diversi livelli di complessità del sistema di riproduzione degli organismi viventi, che assicurano la continuazione della specie, cioè l'eredità biologica. Il Dna, che contiene tutte le informazioni fondamentali per la vita di ogni cellula e chimicamente è noto come acido desossiribonucleico, è costituito da quattro diversi tipi di unità elementari, i nucleotidi, distinte con le lettere A, C, G e T. Un gene è un segmento di Dna composto da migliaia di basi in grado di produrre una proteina. Di proteine sono fatte le membrane e molte altre strutture delle cellule, ma queste molecole possono anche essere enzimi e favorire reazioni chimiche o produrre stimoli. I cromosomi, che nell'uomo sono 23, sono matasse di filamenti di Dna che contengono ciascuno migliaia di geni e permettono alle cellule di riprodursi. Ognuno di noi è formato dall'unione di due cellule, uno spermatozoo di origine maschile, e una cellula uovo di origine femminile. Per genoma si intende infine tutto l'insieme del Dna umano che è uno di più grandi ed è composto da circa tre miliardi di nucleotidi.

« **2. Le differenze genetiche tra individui permettono di distinguere le razze umane?**

Da un punto di vista biologico parlare di "razze" non ha senso. È chiaro che tra le diverse popolazioni, come tra i singoli individui, ci sono piccole differenze di Dna che sono minime nei gemelli identici, ma esse non sono sufficienti per definire biologicamente un gruppo omogeneo. Gli studi molecolari del Dna hanno mostrato che se confrontiamo due individui presi a caso e apparentemente molto diversi, come un europeo caucasico e un africano, l'insieme delle differenze nei loro geni sarà inferiore alla variabilità genetica complessiva delle popolazioni alla quali

appartengono. L'unica utilità nella definizione di "razze" geneticamente riconoscibili sarebbe la possibilità di personalizzare le cure mediche a livello di ogni popolazione, ma ciò è impossibile e, in conclusione, a fini terapeutici ogni individuo deve essere considerato per sé stesso.

« **3. La globalizzazione sta mescolando e contaminando culture e tradizioni; sta succedendo lo stesso con i nostri geni?**

Oggi sta avvenendo un processo inverso a quello cominciato cinquantamila anni fa, quando una piccola popolazione dell'Africa orientale si è espansa fino a popolare tutto il mondo. L'evoluzione biologica è però molto lenta e l'evoluzione umana non ha permesso di selezionare grosse differenze fra le popolazioni viventi sulla Terra. In questo senso non vi sono pericoli genetici nei matrimoni tra individui di popolazioni lontane fra loro, ma anzi possono esservi vantaggi, ad esempio con la riduzione del pericolo di malattie genetiche.

« **4. Ci sono analogie tra l'evoluzione delle lingue e l'albero genealogico dell'umanità?**

Sì, ci sono precise somiglianze se si considerano le lingue tradizionali. Le lingue evolvono molto più rapidamente dei geni, ma mantengono a lungo somiglianze che permettono di ricostruire alberi e famiglie anche per le lingue. Per i linguisti è difficile decidere se tutte le lingue discendono da una sola, ma la genetica aiuta a concludere in questo senso. Dopo la scoperta dell'America nel 1492 i contatti intercontinentali hanno portato le lingue dei conquistatori in molti altri continenti. La somiglianza fra geni e lingue vale quindi soprattutto per le lingue tradizionali, non per quelle importate dai colonizzatori.

« **5. Il completamento del progetto Genoma umano ha portato alla conoscenza di tutta la sequenza del nostro Dna, a che cosa serve questa enorme massa di informazioni?**

È soprattutto utile a rivoluzionare la medicina sia sul piano diagnostico sia su quello terapeutico, perché anche nella sensibilità e nella resistenza ai farmaci vi sono differenze fra individui e fra popolazioni.

« **6. Se il nostro genoma differisce per appena lo 0,4% da quello degli scimpanzé, è solo questo che ci rende umani?**

Più dei geni è la possibilità di evoluzione culturale che ci differenzia da tutte le altre specie. La piccola differenza del nostro genoma comprende molti geni che determinano la nostra capacità di

avere un linguaggio evoluto, che manca ai primati. Il linguaggio aumenta enormemente la nostra capacità di comunicazione e accelera l'evoluzione culturale. Possiamo comunicare informazioni fondamentali per la sopravvivenza a malattie, per l'uso di strumenti e tecniche che hanno moltiplicato la produzione di cibo, il trasporto, la comunicazione a distanza e molte altre attività.

« **7. Cosa ci insegnano sulla nostra biologia le ricerche genetiche sono condotte su batteri, insetti o topi, così diversi da noi?**

La possibilità di introdurre geni umani in animali abbastanza simili a noi come i topi ci permette di studiare su "modelli animali" le nostre malattie, e quindi sperimentare nuove cure. Inoltre lo studio della genetica di batteri e insetti ci aiuta a capire come difenderci dai parassiti, un problema che riguarda la maggior parte della medicina moderna. Questa è però una lotta senza sosta perché i microrganismi evolvono e dobbiamo continuare a fare ricerca se vogliamo mantenere il vantaggio.

« **8. Si dice spesso che il cancro è una malattia genetica, ciò significa che è ereditaria?**

Il tumore è strettamente ereditario a livello cellulare perché quando una cellula diventa cancerosa, ha compiuto una trasformazione genetica irreversibile. In termini di malattia però appena il 5% delle forme di cancro sono ereditarie e vengono trasmesse ai figli da un gene mutato. Un altro 5% dei tumori è provocato da agenti esterni cancerogeni, come avviene spesso per alcune malattie

professionali. Infine, in alcuni individui esiste una predisposizione genetica, ma il tumore è scatenato da fattori ambientali e questo rappresenta il 90% dei casi.

9. Che cos'è la terapia genica e quali malattie può curare oggi?

Purtroppo siamo ancora molto indietro. Il principale successo, nel caso di una rarissima malattia immunitaria, l'Ada, si è trasformato in un disastro perché due dei pochi malati curati hanno sviluppato una leucemia probabilmente dovuta al trattamento. Comunque, questa strada terapeutica conserva altissime speranze.

10. Oggi l'uomo sarebbe tecnicamente in grado di manipolare il proprio Dna attraverso l'ingegneria genetica e le tecniche di clonazione, al di là dei problemi etici, si tratta di una pratica rischiosa per la salute umana?

Vi è sempre un costo e un beneficio in qualunque tecnologia, ma l'importante è ricordarsi che siamo ancora profondamente ignoranti. Una cosa è certa: è stata fatta molta confusione tra "clonazione di cellule", come nella ricerca di cellule staminali e nella terapia genica, e "clonazione di individui". È stata una grave sciocchezza, perché la clonazione di cellule è una ricerca con enormi possibilità e va compiuta con tutte le attenzioni etiche, ma tenendosi liberi da isterismi. La clonazione di individui invece mi ricorda troppo Hitler, oppure forme di narcisismo o di estremo romanticismo, come la speranza di rendere immortali se stessi o le persone amate. Mi determinano un senso preciso di ripugnanza la prima e diffidenza le altre.

*Testo raccolto da Guido Romeo
guido.romeo@gmail.com*

Maggior ricorso delle Pmi alla «598-Ricerca» con 30 milioni erogati

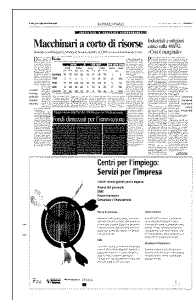
Fondi dimezzati per l'innovazione

Così come per la legge Sabatini, anche la legge 598/94, che promuove gli investimenti per l'innovazione tecnologica e la tutela ambientale, e la "598 ricerca" rischiano di rimanere senza fondi per il 2006. «Proprio in un momento — spiegano dall'assessorato all'Industria e all'innovazione della Regione Marche — in cui le imprese del nostro territorio hanno capito che per competere bisogna puntare sulla ricerca, soprattutto in settori, come il calzaturiero, che risentono maggiormente della competizione della Cina».

I dati relativi al 2005 forniti da Mediocredito centrale mettono in evidenza come, più che la 598, per la quale, rispetto al 2004, domande accolte e contributi concessi nel Centro-Nord si sono praticamente dimezzati (461 richieste per 5,3 milioni di aiuti al dicembre scorso), le imprese di Toscana, Umbria e Marche (l'Emilia-Romagna ha adottato altre misure per la ricerca) sono state più attratte dagli incentivi della "598 ricerca", nata nel 2003 da una modifica della stessa 598. Tanto che nel 2005, con 30,3 milioni di euro di contributi concessi, questa legge incentivo ha sorpassato la Sabatini, ferma a 5 milioni.

Per la "598 ricerca" che, spiegano dal Mediocredito centrale, amplia le spese ammissibili e favorisce gli investimenti per personale, attrezzature, acquisizione di risultati di ricerche, in testa alle regioni del Centro-Nord c'è la Toscana, con 236 domande accolte nel 2005 e 18,6 milioni di euro di contributo concesso per un investimento accolto di 50,7 milioni. Segue l'Umbria con 32 domande e un finanziamento di 6,6 milioni di euro.

«Nella nostra regione — conferma **Paolo Argelli**, direttore di Cna Umbria — c'è un'alta propensione all'investimento anche da parte delle imprese artigiane che hanno bandi dedicati esclusivamente a loro, sfruttati soprattutto per l'acquisto di macchinari innovativi. La 598 è invece premiata più dalle industrie per la snellezza delle sue procedure: nella ripartizione del fondo unico è questa la norma su cui gli industriali hanno sempre premuto l'acceleratore».



INDAGINE GLI STUDENTI TRA 16 E 18 ANNI

Definizione (giovanile) di scienza

Internet, tv e scuola sono le principali fonti di informazione scientifica dei ragazzi italiani, seguiti dalle riviste di divulgazione scientifica. Mentre libri, amici e famiglia sono alla pari e la stampa quotidiana è al sesto posto appena prima di radio, musei e biblioteche, nonostante ci sia richiesta di un arricchimento di questi canali d'informazione.

È questo il profilo che emerge dall'ultima indagine sul futuro e la responsabilità della scienza del Ceris, l'Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo del Cnr che ha intervistato 200 studenti tra i 16 e i 18 anni, provenienti da 10 scuole italiane. I partecipanti, assistiti da un insegnante, hanno risposto a un questionario di 16 domande compilato online o su carta. «Il punto di vista dei più giovani su questioni complesse come la ricerca sulle cellule staminali è sorprendentemente informato, anche se talvolta un po' superficiale» — osserva Rosalia Azzaro del Ceris-Cnr, coordinatore del progetto.

Grande è l'attenzione all'embrione. Per il 38% è «un essere vivente degno di rispetto», il 27% lo ritiene

Uno studio del Cnr mostra che anche sui temi complessi i ragazzi italiani sono ben informati

«uno di noi» ai primi stadi, il 17% pensa sia «una sostanza vivente», il 14% lo considera invece «un grumo di cellule in espansione». Quanto invece alla clonazione terapeutica, per il 61% è «un'operazione che dà vita a un embrione» per ottenere cellule staminali, per il 13% vuol dire «creare e distruggere un embrione» a fini di studio, mentre il 16% non sa rispondere.

Il sondaggio evidenzia anche qualche contraddizione. Riguardo ai limiti da dare alla ricerca scientifica, il 32% sostiene che la scienza non deve essere condizionata dal potere politico ed economico. Inoltre, per il 21% non deve avere "limiti" né, per il 10%, interferenze. Ma quando si chiede chi debba stabilir-

ne gli indirizzi dopo gli scienziati e l'accademia, i ragazzi indicano le organizzazioni internazionali (83%) e l'opinione pubblica (55%), mentre per il 29% devono decidere proprio i politici, le istituzioni o le forze economiche (26%).

«Nel complesso — spiega Azzaro — i ragazzi che escono dalle scuole superiori hanno una buona conoscenza generale dei temi legati alla scienza, alla tecnologia e all'ambiente. Vorrebbero, inoltre, che stampa quotidiana, radio, musei e biblioteche offrissero più contenuti di questo genere». C'è allora da sperare in un rilancio delle iscrizioni alle facoltà scientifiche nei prossimi anni? «Non è escluso — ammette Azzaro — soprattutto per quel che riguarda medicina e biologia. Ma purtroppo e, in parte, a torto, la percezione delle carriere scientifiche è quella di una strada che richiede forti sacrifici, ma senza grandi sbocchi professionali».

GUIDO ROMEO

guido.romeo@gmail.com



www.ceris.cnr.it/bioethical/questionario/questionario.htm
In rete il questionario del Cnr

Domenici comunque ricorda che si possono anche destinare al volontariato, alla ricerca scientifica, universitaria e sanitaria

Il sindaco chiede i soldi del 5 per mille

Una lettera alle 175 mila famiglie fiorentine: "Firmate per dare i soldi al Comune"



Il 5 per mille può essere devoluto al Comune per i servizi sociali

MASSIMO VANNI

«CARI fiorentini, vi invito a devolvere al Comune il 5 per mille della vostra imposta sul reddito». E' la lettera che il sindaco di Firenze Leonardo Domenici invierà oggi a tutte le 175.915 famiglie residenti. Una lettera molto «politically correct», nella quale per non turbare la suscettibilità dei paladini della «par condicio» compare come firma «il sindaco di Firenze» ma non il nome Leonardo Domenici. E nella quale si ricorda anche che la possibilità di devolvere il 5 per mille appena introdotta dalla finanziaria, riguarda anche le associazioni del volontariato e Onlus, l'università e la ricerca sanitaria. Ma che tuttavia rivolge un chiaro invito a tutti i cittadini, «considerata la scarsità di risorse di fronte a problemi ed esigenze sempre maggiori, che per il nostro Comune riguardano attività fondamentali come quelle rivolte agli anziani, ai minori, ai diversamente abili, all'accoglienza».

«I soldi che arriveranno verranno

no destinati alla spesa sociale», dice la responsabile del bilancio Tea Albini. Alla solidarietà, in pratica. Ma quanti soldi potranno arrivare? «Il Comune non ha dati sui redditi e non siamo in grado di fare stime», aggiunge l'assessore. A fronte di 30 euro che, tanto per fare un esempio, potrà devolvere un cittadino con un reddito di 30 mila euro, si sa già che l'invio di una lettera per nucleo familiare costerà al Comune 40 mila euro. Anche perché in cassetta troveremo una busta chiusa e affrancata, si spiega, per evitare confusioni con la propaganda elettorale. Un costo che nessuno sa, oggi, se potrà essere coperto con gli introiti del 5 per mille. Quanti risponderanno all'appello? «E' un esperimento, d'altra parte dovevamo informare tutti: nessuno potrà dire che non ci abbiamo provato», sostiene Albini.

Come si fa a devolvere il 5 per mille aggiuntivo rispetto al già esistente 8 per mille? Lo spiega la lettera: «E' necessario apporre la firma nel riquadro corrispondente». Cioè nel riquadro del Comune, che s'intende sempre quello di residenza. Gli altri tre riquadri riguardano appunto volontariato e Onlus, ricerca scientifica e ricerca sanitaria. Se però, per devolvere al Comune basta firmare, per devolvere il 5 per mille ad un'associazione impegnata negli altri settori occorre il codice fiscale del beneficiario. Altrimenti, il proprio contributo finisce in un fon-

do nazionale che verrà poi ripartito tra tutte le associazioni iscritte. Da ricordare che, contrariamente all'8 per mille, se chi presenta la denuncia non indica nessun beneficiario, il 5 per mille non viene detratto dalla propria imposta sul reddito. Per chi vuole saperne di più, come c'è scritto nella lettera, può rivolgersi allo 055-2769816-2769832: i numeri degli uffici finanziari del Comune.



Appello dei responsabili delle università: dialogo sui Contratti di prima assunzione

Francia, i rettori si schierano “Il governo apra agli studenti”



LE RIFORME

La riforma del mercato del lavoro voluta dal premier Dominique de Villepin ha suscitato contestazioni e proteste perché, dicono i critici, fa aumentare il precariato



I PIÙ GIOVANI

Le contestazioni si appuntano sul Cpe, il “Contratto provvisorio di impiego”, cioè il contratto di prima assunzione che fa diminuire le garanzie per i neo-assunti



LICENZIARE

In parole povere, chiunque si veda applicare questo contratto, può essere licenziato dall'azienda anche senza motivazioni nei primi due anni di lavoro



LA DIFESA

Secondo il primo ministro de Villepin, la legge non creerà nuovo precariato, ma servirà invece a far diminuire la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto il livello del 23 per cento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — La maggioranza dei rettori invita il governo al dialogo, chiede che il filo del negoziato venga riannodato per mettere fine al caos che sta dilagando nelle università francesi. L'appello lanciato ieri da 46 rettori (su 84) testimonia la tensione creata dalle proteste contro il Cpe, il contratto prima assunzione varato dal parlamento. Nei giorni scorsi, alcuni responsabili avevano chiesto il ritiro del provvedimento e ieri, al termine di una riunione svoltasi a Nantes, i presidenti delle università sono scesi in campo, chiedendo al governo «di fare uno sforzo per questo dialogo». I 46 hanno preferito non prendere posizione direttamente sul Cpe, per evitare polemiche politiche, e la loro presa di posizione è stata dettata soprattutto dalla necessità di lanciare l'allarme prima che la situazione diventi incontrollabile.

In molti campus le frizioni tra studenti sono al livello di guardia. Se la maggioranza degli studenti è contraria al Cpe, solo una piccola parte è favorevole ai picchetti e al blocco delle lezioni. I rettori ritengono di dover garantire, oltre alla libertà degli studenti, anche la sicurezza, che talvolta sembra in pericolo (l'ateneo di Nanterre, per esempio, è sta-

ta chiuso *sine die* proprio per evitare incidenti). E si preoccupano per l'avvicinarsi degli esami di fine anno. Per questo chiedono a governo e studenti di fare un gesto di buona volontà e di sedersi al tavolo delle trattative. Anche Jacques Chirac, pur difendendo il Cpe, ha invitato al dialogo, ma le organizzazioni sindacali pongono come pregiudiziale la sospensione del provvedimento, rifiutata da Dominique de Villepin.

Ieri, quasi sessanta università erano in agitazione: alcune erano completamente bloccate, altre hanno funzionato a ritmo ridotto. Oggi ci saranno nuove manifestazioni in tutto il paese, cui potrebbero unirsi i liceali, e sabato ci sarà il vero banco di prova, quando nuovi cortei vedranno anche i lavoratori al fianco degli studenti. Il numero dei partecipanti sarà decisivo per stabilire i rapporti di forza tra governo e sindacati. Ma una svolta alla vicenda potrebbe darla anche il Consiglio costituzionale, che dovrà pronunciarsi su un'eccezione di incostituzionalità del Cpe sollevata dai deputati socialisti.

Intanto, Nicolas Sarkozy si preoccupa per l'ordine pubblico. Nelle ultime quarantott'ore sono apparsi gruppetti violenti, che hanno cercato lo scontro con le forze dell'ordine. I sindacati dei poliziotti hanno chiesto al ministro dell'Interno «istruzioni chiare» e hanno implicitamente criticato la relativa mansuetudine dimostrata dagli agenti. In effetti, il governo vuole

evitare incidenti gravi e la risposta ai lanci di sampietrini e altri oggetti è stata finora molto moderata. Un'assemblea degli studenti della Sorbona ha rifiutato di condannare chi usa la violenza, ma al voto hanno partecipato solo 202 studenti su 26 mila. È un altro segno della confusione che regna nelle università e che giustifica l'appello alla ripresa del dialogo lanciato dai rettori.

I RETTORI “RIBELLI”

Sono 46, su un totale di 84, i rettori delle università francesi che ieri, al termine di un incontro a Nantes, hanno invitato il governo a non chiudersi a riccio davanti alla protesta studentesca e ad adoperarsi per riavviare il dialogo.



Trascinato in tribunale per maltrattamenti ha ammesso: ho coordinato il team di ricerca, la pecora è nata grazie al lavoro di un altro

L'inventore di Dolly confessa: non sono stato io a clonarla

Marcia indietro di Ian Wilmut. «Ora restituisca i premi vinti»

Dieci anni dopo essere passato alla storia come il «padre» di Dolly, la prima e celebre pecora clonata al Roslin Institute di Edimburgo, il professor Ian Wilmut disconosce la paternità. E lo fa con una mossa a sorpresa, in un ambiente inconsueto e per una vicenda per nulla scientifica. Naturalmente tutti si chiedono perché ciò accada oggi e che cosa nasconda l'inaspettata uscita.

Ian Wilmut la settimana scorsa era trascinato in tribunale, a Edimburgo, dal collega biologo Prim Singh con l'accusa di maltrattamenti e angherie. Durante la deposizione, ricordando le vicende che lo videro protagonista un decennio fa, affermava di non essere stato lui lo scienziato veramente impegnato nell'operazione di clonazione di Dolly. L'avvocato dell'accusa cogliendo la stranezza dell'affermazione gli chiedeva chiarimenti: «Lei non creò Dolly?», «Sì, è vero, non sono stato io», confermava Wilmut, precisando che il 66 per cento dell'intero lavoro era condotto da un suo collaboratore, il professor Keith Campbell, già noto per la sua bravura, ma allora inserito soltanto come uno dei cinque nomi autori dell'esperimento. «Io mi sono limitato a istruire il team e a coordinarlo», precisava ancora Wilmut.

Così il 5 luglio 1996 nasceva Dolly e lo scienziato-padre si faceva fotografare vicino, da solo, e orgoglioso del risultato. Campbell, ignorato e offeso per il trattamento subito, abbandonava l'istituto e fondava una sua società di ricerca. Sfruttando la celebrità pure Wilmut avviava, con minore fortuna, una *company* analoga che nel giro di poco tempo però falliva.

Il disconoscimento della paternità di Dolly ha fatto emergere anche la rivendicazione di due altri specialisti, Bill Ritchie e Karen Mycock, i quali compirono il duro lavoro del trasferimento del dna senza venir minimamente considerati.

Wilmut intanto veniva coperto di onori e premi, l'ultimo dei quali, di 100 mila euro, gli è stato conferi-

to in Germania dalla fondazione Paul Ehrlich sollevando le proteste della comunità scientifica tedesca la quale giudica indegno un riconoscimento così tanto importante ad un esperimento che non ha mai convinto del tutto. Ora la fondazione sta riesaminando la scelta compiuta.

I dubbi, per la verità, erano emersi subito e la rivista americana *Science* pubblicava nel 1998 una lunga lettera dei biologi molecolari Vittorio Sgaramella dell'Università della Calabria e Norton Zinder della Rockefeller University che chiedevano di chiarire dieci punti fondamentali per dimostrare la validità del lavoro. «Un anno dopo — dice Sgaramella — Wilmut scrisse una spiegazione sulla rivista *Nature* senza rispondere alle nostre domande. Inoltre accadeva un fatto strano: la pecora donatrice da cui era stato eseguito il trapianto di Dna scomparve misteriosamente togliendo la possibilità di una verifica». Dunque, ombre nere si addensano sulla più famosa clonazione finora tentata e sul comportamento di alcuni scienziati. «Purtroppo — commenta Sgaramella — l'atteggiamento delle due più importanti riviste scientifiche *Nature* e *Science*, sempre più a caccia di scoop per garantirsi diffusione e successo, ha allentato i criteri di valutazione dei risultati e incitato qualche ricercatore a tentare la sorte, magari imbrogliando».

Giovanni Caprara



No alla laurea per i neo giornalisti

No all'obbligo della laurea per accedere all'esame di Stato per giornalisti e alcune altre professioni. Lo sostiene il Consiglio di Stato. Il parere è stato espresso sullo schema di regolamento governativo che disciplina i requisiti per l'accesso alle professioni. Secondo i giudici «per la professione di giornalista il principio della libertà d'accesso impatta su altri diritti costituzionalmente garantiti, come la libertà di informazione».

